

LIMBO:

report sulla difficoltà di accesso agli sportelli dell'ufficio immigrazione della questura di Udine per la formalizzazione della domanda di protezione internazionale *a cura dell'équipe di strada dell'associazione Ospiti in Arrivo*

Introduzione

A partire dal 26 gennaio 2026, la nostra équipe di strada ha iniziato un lavoro di monitoraggio dell'effettiva possibilità di accedere al diritto di protezione internazionale da parte delle persone migranti. Due volte a settimana i nostri volontari si sono recati fuori dalla questura di Udine per verificare se, come e in che tempi fosse garantito l'accesso agli sportelli dell'ufficio immigrazione e la possibilità di fare domanda di protezione internazionale.

Protezione internazionale, contesto giuridico

Il diritto d'asilo è definito dall'art. 10 comma 3 della Costituzione e vincola l'Amministrazione al rispetto del principio di non-respingimento (non-refoulement) e alla garanzia di accesso effettivo alla procedura di richiesta di protezione internazionale mentre il diritto dell'Unione Europea disciplina le modalità di accesso alla procedura di riconoscimento della protezione internazionale. La questura è tenuta alla registrazione della manifestazione di volontà entro 3 giorni lavorativi (estendibili a 10 in casi di afflussi massicci), come disposto dall'art. 26 del D.Lgs. 25/2008 che ha recepito la Direttiva 2013/32/UE. La domanda di asilo deve intendersi effettuata a seguito della manifestazione di volontà di chiedere asilo (D.Lgs 142/2015 art. 1 co.2); la Pubblica Amministrazione deve recepire tale volontà espressa dal cittadino straniero senza indugio e predisporre contestualmente le misure di accoglienza. È necessario precisare che le nuove normative collegate al Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo che entrano in attuazione nel mese di giugno 2026, ed in particolare il nuovo Regolamento (UE) n. 1348/26 sulle procedure, non modificano l'impianto giuridico di cui sopra prevedendo comunque l'obbligo della PA di dover registrare con sostanziale immediatezza le domande di asilo e provvedere al collocamento in accoglienza dei richiedenti.

Alcuni dati sulla nostra analisi

Durante la nostra attività di monitoraggio, che si è concentrata tra la fine di gennaio 2026 e la fine di maggio 2026 abbiamo contato mediamente da 10 a 60 persone in attesa ogni giorno (nel mese di maggio si sono registrate dalle 30 alle 60 presenze in ogni occasione, come descritto dalla figura 1). In totale, abbiamo contato 547 persone, 456 delle quali hanno voluto raccontare brevemente la loro situazione e lasciarci un contatto per ricevere informazioni sui servizi del territorio e ricevere supporto materiale, soprattutto nei mesi più freddi. Considerando la breve finestra temporale della nostra presenza fuori dagli uffici della questura (dalle 8 alle 10 circa), sottolineiamo come il numero delle persone incontrate è sicuramente inferiore a quello delle persone che, nelle medesime giornate, hanno provato a presentare domanda di protezione internazionale.

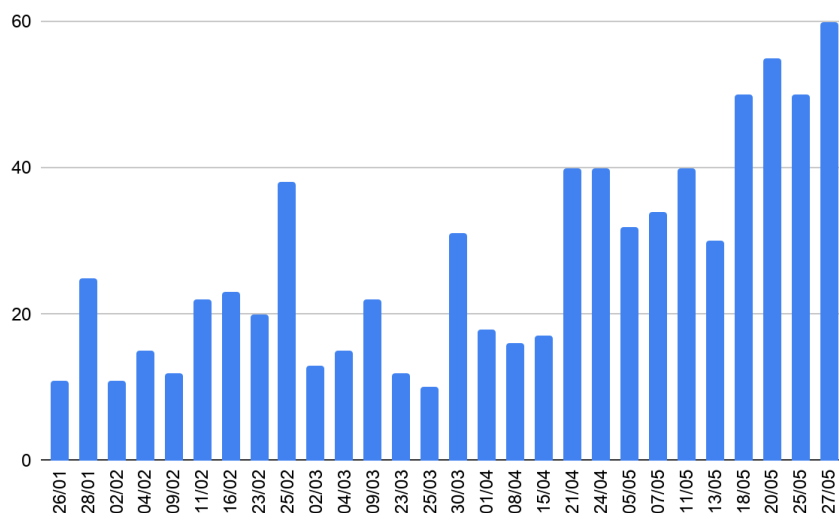


Figura 1. Numero di persone registrate in attesa di poter accedere agli uffici della questura durante la nostra attività di monitoraggio.

Situazione che emerge dalle testimonianze delle persone incontrate

Tra le 456 persone che abbiamo intervistato, la nazionalità di gran lunga più rappresentata è quella afgana (83,4 %), seguita da quelle nepalese (6%), pakistana (3,9%) e bengalese (2,9%). Nessuna tra queste persone ha dichiarato di aver avuto immediato accesso all'ufficio immigrazione per la regolarizzazione della propria posizione e la presentazione della domanda di protezione internazionale.

La maggior parte degli intervistati ha dichiarato di essere in attesa da più di 10 giorni, con picchi fino a 30-35 giorni. Ad esempio, durante il mese di maggio, il 69,1% delle persone ha dichiarato di attendere da più di 10 giorni, il 26 % da più di 21 giorni (Figura 2).

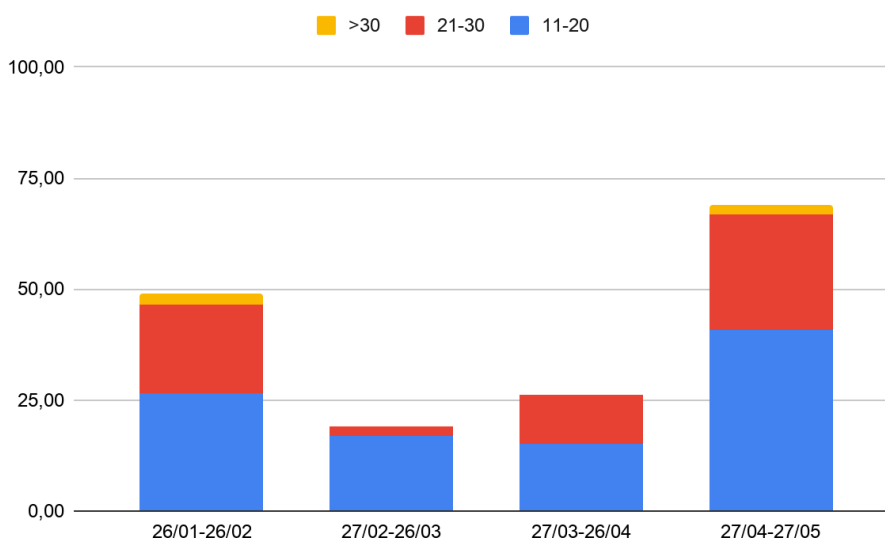


Figura 2. Percentuale di persone che alla data dell'intervista hanno dichiarato di essere in attesa da più di 10 giorni.

È fondamentale sottolineare che le percentuali sopra riportate rappresentano una visione parziale e conservativa dell'entità del disagio. Poiché il campione intervistato comprende una quota rilevante di persone intercettate nelle fasi iniziali del proprio iter (ovvero persone appena giunte presso l'ufficio), il dato raccolto configura una rilevazione istantanea (snapshot) e non globale. La percentuale di persone che si trovano costrette a un'attesa prolungata risulterebbe ben più elevata se si potesse svolgere la medesima analisi con coloro che sono riusciti a presentare domanda di protezione internazionale.

A partire dai primi di aprile 2026, svariate persone richiedenti asilo hanno mostrato foto dei propri documenti con un appuntamento scritto a matita. Dalle dichiarazioni delle stesse è emerso che la questura ha dato appuntamento per le impronte digitali in modo informale secondo il seguente iter:

1. la persona migrante consegna una fotocopia del proprio passaporto e su questa viene scritto a matita un appuntamento - ad esempio, ad aprile veniva dato l'appuntamento per giugno - e alla persona migrante resta la foto del documento e dell'appuntamento scritto a matita;
2. la persona è invitata a presentarsi in tale data, senza nel frattempo poter esistere ufficialmente: le persone intervistate hanno dichiarato che nel momento in cui si sono interfacciate con i funzionari della questura, non hanno potuto né presentare domanda di protezione internazionale, né essere identificate e registrate come richiedenti asilo, procedura che viene rimandata alla data dell'appuntamento.

A seguito della richiesta di chiarimenti da parte di un avvocato su questa prassi illecita, la questura ha cominciato a fissare gli appuntamenti solo oralmente in modo informale, senza effettuare la procedura di identificazione. In questo modo la persona migrante è privata di qualsiasi riscontro fisico dell'avvenuta presentazione di richiesta di asilo.

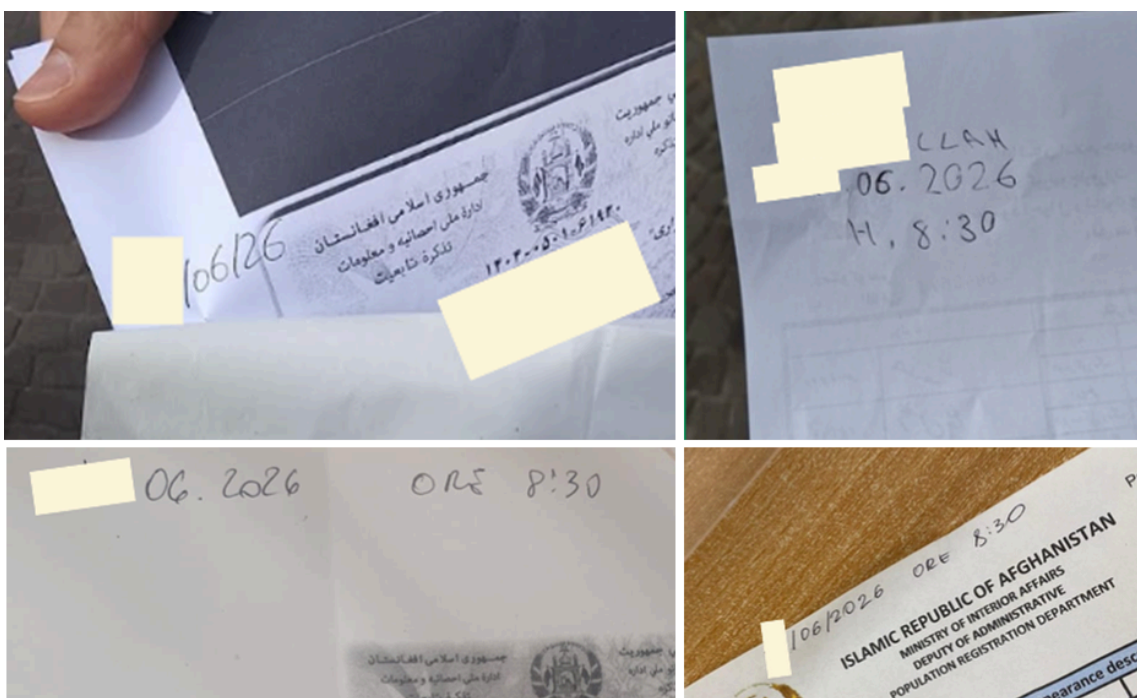


Figura 3. Immagini di foto presenti sul cellulare di tre persone migranti, che hanno riferito di aver consegnato il documento in foto alla questura. La nostra equipe ha potuto visionare numerose immagini simili.

Le persone che raggiungono Udine senza né l'originale né una copia dei documenti ci hanno riferito che viene detto loro di ripresentarsi a settembre ("l'asilo è chiuso"). Non esistendo criteri ufficiali di selezione delle persone che possono accedere all'ufficio immigrazione in un giorno, le persone migranti si assiepano di fronte alla questura e quelle che sono riusciti a conservare il passaporto del paese di origine lungo il viaggio (o che provenendo da altri paesi europei sono riusciti a ottenerne una copia) mostrano il passaporto ai funzionari dell'ufficio immigrazione nella speranza di essere così considerate. I nostri volontari hanno notato che spesso il piantone della polizia che filtra gli ingressi chiede alle persone migranti se sono in possesso dei documenti di riconoscimento. Va sottolineato che, da normativa, i documenti di identità non sono necessari per poter fare domanda di protezione internazionale.



Figura 4. Ai funzionari dell'ufficio immigrazione, usciti per scegliere un numero variabile di persone che potranno far domanda di protezione internazionale, le persone migranti mostrano il passaporto nella speranza di essere considerate.

Ulteriori osservazioni

1. Non esiste un luogo di attesa coperto per le persone migranti che vogliono presentare domanda di protezione internazionale, persone che si trovano quindi lasciate per settimane alla mercé di ogni agente atmosferico.
2. Per quanto la questura si avvalga del servizio di mediazione linguistica, le persone in attesa si interfacciano principalmente con i poliziotti che presidiano l'ingresso. Poichè molti tra loro sembrano non conoscere l'inglese, l'arabo, il francese, il tedesco o ogni altra lingua funzionale alla comunicazione con le persone straniere, la principale lingua veicolare risulta essere l'italiano, sia per le indicazioni più banali (per esempio individuare la posizione del marciapiede dove la persona migrante deve restare in attesa) sia per indicazioni complesse, legate alla posizione giuridica specifica delle persone presenti. Queste, di fatto, non sono messe nelle condizioni di poter ricevere indicazioni riguardo la loro situazione. Più volte, i nostri volontari impegnati nei monitoraggi hanno notato come i poliziotti cerchino di sopperire alla loro incapacità comunicativa urlando.
3. Le persone la cui domanda di asilo non viene registrata dalla questura rimangono invisibili e prive di qualunque diritto per molte settimane non possono accedere ad alcun tipo di alloggio (nemmeno ai dormitori di bassa soglia nonostante tali strutture dovrebbero, proprio in ragione della loro finalità istituzionale, garantire l'accesso di persone che non possono essere considerate irregolari), non possono richiedere la tessera sanitaria a cui avrebbero diritto, potendo quindi accedere alle cure solo tramite pronto soccorso per le urgenze o ambulatorio a bassa soglia per le persone irregolari sul territorio. Le interviste effettuate dalla nostra equipe riportano casi di persone in attesa nonostante problemi cronici invalidanti (ipertensione, problemi psichiatrici, celiachia, diabete, dolori derivanti da vecchie ferite di guerra).

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
SOS Medicina Sociale
Via Chiusaforte 2 - 33100 Udine
tel 0432/553995-92 fax 0432553998
mail: pneumo.dip@asufc.sanita.fvg.it

Udine 15/05/2026

M [redacted]

Paziente afgano di 26 anni, richiedente protezione internazionale; riferisce di essere a Udine da 2 settimane e di non aver alcun documento attestante la richiesta di appuntamento per la formalizzazione della domanda di asilo (nonostante i quotidiani accessi alla Questura). Prima in Belgio per 3 anni e in Germania per 2 anni. In attesa di accoglienza (attualmente dorme in strada). Riferisce di essere in cura psichiatrica da 9 anni e in terapia con Escitalopram, che ha finito da 4 gg. Riferisce di aver subito violenze e percosse dai talebani 6 anni fa. Riferisce disturbi del sonno con fenomeni di sonnambulismo da 6 anni, durante i quali cade a terra con morsicatura della lingua e perdita di urine. Riferisce che prendeva una

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
AZIENDA SANITARIA UNIVERSITARIA FRIULI CENTRALE
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
SOC IGIENE E SANITA' PUBBLICA
SERVIZIO MEDICINA SOCIALE
Via Chiusaforte n.2 - 33100 UDINE - ☎ 0432 553995 - Fax 0432 553998 - e-mail: pneumo.dip@asufc.sanita.fvg.it

Udine, 04/06/2026

Al Medico curante del Sig. [redacted]

Afgano in Italia da 10 gg.
Non ha ancora ottenuto data di convocazione per formalizzare la richiesta d'asilo. Senza accoglienza. Dorme in strada.
In precedenza in Francia per 3 anni e in Belgio per 2 anni.
In anamnesi: diagnosi in Francia di disturbo post traumatico (porta documentazione), seguito da luglio 2025 dall'equipe psichiatrica presso Capsys. In trattamento con paroxetina cpr 20 mg/die che ha sospeso da 4 mesi, alprazolam 0.50 mg due volte die.. Tra la documentazione in suo possesso: prescrizione del 23/04/2026 di oxazepam 50 mg che riferisce di avere confezione, ma di non aver mai iniziato ad assumerlo. Da quando dorme in strada riferisce difficoltà a dormire, ha avuto crisi di panico. Riferisce cardiopalmo.

Soggetto fragile necessità di adeguata accoglienza per una presa in carico sanitaria.

Figura 5. Documentazione sanitaria di persona in attesa di accedere agli uffici della questura per formulare domanda di protezione internazionale.

La mancata tempestiva registrazione della volontà di chiedere asilo e il conseguente mancato accesso alle misure di accoglienza, oltre che un fatto eticamente riprovevole, rappresenta una seria violazione delle normative interne ed europee che dispongono che il richiedente asilo in condizioni di vulnerabilità, di cui all'art. 17 del D.Lgs 142/2015, deve avere accesso prioritario a forme di tutela della sua salute.

Le disfunzioni sistemiche e le pronunce del TAR del Veneto.

Alle nostre segnalazioni la questura di Udine non ha mai risposto, salvo un'unica volta in cui ha replicato riportando i dati degli ingressi e adducendo di non poter gestire un numero maggiore di pratiche per carenza di personale. Si tratta tuttavia della tradizionale motivazione nella quale le Questure e il Ministero dell'Interno si trincerano da anni per non risolvere l'inefficiente e dannosa gestione delle procedure relative alle domande di protezione internazionale. Va evidenziato che con le sentenze n. 616/25 e 617/25 il TAR del Veneto ha condannato le questure di Venezia e Vicenza, nonché il Ministero dell'Interno in quanto i termini di legge per la ricezione delle domande di protezione internazionale sono sistematicamente violati e lo sforzo organizzativo posto in essere dall'Amministrazione è inidoneo e insufficiente anche avendo riguardo alle risorse di cui essa dispone. Secondo il TAR del Veneto *"l'assetto organizzativo prescelto non è calibrato per assicurare, con continuità, il rispetto degli stringenti termini di legge"* e l'Amministrazione non può nascondersi dietro mere affermazioni di carenza di personale per giustificare una condizione che pregiudica quotidianamente i diritti delle persone straniere richiedenti asilo e produce una elusione di fatto delle normative.

Udine, 17 giugno 2026

l'associazione Ospiti in arrivo

Sottoscrivono il report le associazioni:

Associazione Femminile La Tela APS

Rete Solidale Pordenone

Donne In Nero di Udine

Centro Balducci di Zugliano

Associazione ARUM

Associazione Centro Raccolta Farmaci Udine ODV ETS

Rete Radié Resch di Udine

ANPI - Comitato Provinciale di Udine

ODV Salaam Ragazzi Dell'Olivo Comitato di Trieste

Comitati per il Ritiro di Ogni Autonomia Differenziata, L'Unità della Repubblica e L'Uguaglianza dei Diritti

CEVI

UDI - Unione Donne in Italia - Circolo di Gradisca d'Isonzo

Comitato Pace Convivenza Solidarietà e Diritti Danilo Dolci

CGIL Prov. di Udine

Linea D'Ombra ODV - Trieste

Oikos ETS

Libera FVG

GriS FVG (Gruppo Immigrazione Salute)

Time for Africa

Lega delle Cooperative del Friuli Venezia Giulia